

LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



161.829

Cittadini filippini regolarmente soggiornanti

al 6° posto per numero di presenze



57,1%
donne



42,9%
uomini

30,6% ha più di 50 anni

32.343

minori di 18 anni



26.792 alunni filippini (-1%)

698 iscritti a corsi di laurea

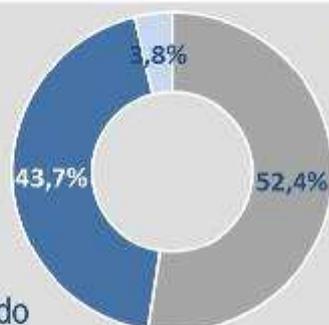
presenti in:

34,3% Lombardia

28,2% Lazio

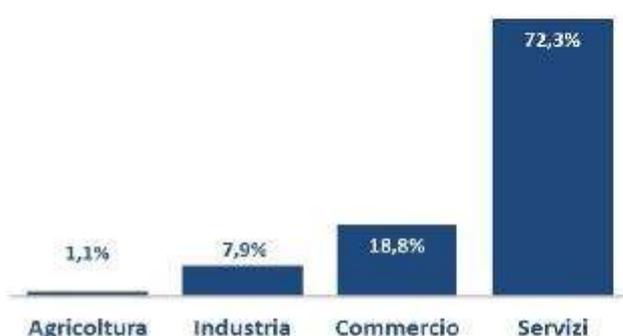
8,3% Emilia-Romagna

64,7%
soggiornanti
di lungo periodo



35,3% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



82,2% tasso di occupazione

82% maschile 82,3% femminile

15,4% tasso di inattività femminile

60,8% occupati
nei servizi alla persona



65,7% lavoratori manuali non qualificati



3° posto per volume delle rimesse

7,6% del totale

439milioni di Euro (+35%)

Caratteristiche demografiche

La comunità filippina ha una lunga storia di migrazione del nostro Paese, essendo stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati, tra il nostro Paese e le terre d'origine, dal fattore religioso. Al 1° gennaio 2019, con 161.829 Filippini regolarmente soggiornanti, pari al 4,4% dei non comunitari regolarmente presenti, la comunità si colloca in sesta posizione, essendo stata sopravanzata per la prima volta dopo anni, dalla comunità indiana.

Il modello migratorio della comunità filippina ha storicamente visto quali prime protagoniste le donne, che giunte in Italia, hanno saputo offrire una risposta alla crescente domanda di lavoro nell'ambito dei servizi domestici e familiari. Tale dinamica ha portato la comunità a connotarsi per una prevalenza del genere femminile. Il progressivo processo di stabilizzazione sul territorio ha condotto, nel corso degli anni, ad un graduale riequilibrio tra i generi (nel '96 la quota di donne all'interno della comunità filippina era prossima al 70%), tuttavia ancora oggi tra i cittadini filippini regolarmente soggiornanti nel nostro Paese si rileva una polarizzazione di genere più marcata di quella relativa al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 57,1% dei cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia, gli uomini coprono il residuo 42,9%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti non comunitari (uomini 51,7%; donne 48,3%).

La comunità filippina è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media rilevata sui cittadini filippini è pari a 38 anni, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Inoltre, la distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza all'interno della comunità filippina delle classi di età più adulte; complessivamente, il 42% circa dei cittadini di origine filippina ha un'età superiore ai 40 anni (a fronte del 27% circa dei non comunitari complessivamente considerati). Nonostante la classe di età prevalente all'interno della comunità sia quella dei minori, l'incidenza che questa raggiunge è sensibilmente inferiore a quella registrata sul totale dei non comunitari: 20%, a fronte del 21,8%, dato da legare, con ogni probabilità, alla forte canalizzazione dei lavoratori della comunità verso il settore dei servizi familiari e domestici che mal si concilia con la vita familiare. D'altronde risultano pochi anche i matrimoni che hanno coinvolto cittadini filippini nell'ultima annualità di riferimento: i matrimoni celebrati nel 2017 in cui almeno un coniuge è di nazionalità filippina sono 194, ovvero un esiguo 1,1% delle nozze con almeno uno dei due coniugi di cittadinanza non comunitaria.

La distribuzione sul territorio dei cittadini filippini evidenzia una forte concentrazione nelle due città metropolitane di Roma e Milano, che accolgono da sole circa il 50% dei migranti di cittadinanza filippina. Si tratta di un dato da collegare alla marcata settorializzazione dell'occupazione filippina, canalizzata nell'ambito delle Collaborazioni domestiche, la cui richiesta risulta maggiore nei grandi centri urbani. La Lombardia risulta la principale regione di insediamento della comunità, accogliendo oltre un terzo dei cittadini filippini regolarmente presenti, seguono il Lazio, con un'incidenza del 28,2% e l'Emilia Romagna (8,3%).

Il graduale processo di stabilizzazione della comunità filippina in Italia è reso evidente anche dall'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti al suo interno è infatti pari al 64,7% al 1° gennaio 2019, con un aumento complessivo di oltre 2 punti percentuali nell'ultimo anno. L'incidenza dei titolari di permesso di soggiorno UE nella comunità filippina al 1° gennaio 2019 risulta leggermente superiore a quella rilevata sul totale dei regolarmente soggiornanti (62,3%).

Caratterizza la comunità filippina la prevalenza, tra i titoli di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi di lavoro, che interessano più della metà dei permessi di soggiorno a scadenza dei migranti appartenenti alla comunità (52,4%, a fronte del 31% dei non comunitari). I permessi per motivi familiari, invece, ammontano a circa 25mila, pari al 43,7%.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesese (+4,5%)

e la comunità indiana(+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+2,7%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto opposto, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno dell'anno precedente. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (-35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Sono 3.720 i cittadini filippini che hanno fatto ingresso in Italia nel 2018 (un numero in calo del 7,6% rispetto all'anno precedente), nella maggior parte dei casi gli ingressi erano legati a motivi familiari (85% circa), mentre per poco meno del 5% dei casi si è trattato di permessi rilasciati per lavoro.

Le presenze filippine sono stabili rispetto all'anno precedente (+0,1%), anche in ragione dello scarso numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini appartenenti alla comunità.

Minori e percorsi formativi

Come visto, la comunità filippina si caratterizza per una bassa presenza di minori al suo interno, al 1° gennaio 2019 sono infatti **32.343 i minori filippini**, e rappresentano il 4% del totale dei minori non comunitari. Mentre sono 1.609 i bambini filippini nati in Italia nel 2017, pari al 3,1% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, circa 13.500 bambini filippini sono nati nel nostro Paese.

L'inserimento dei minori filippini nel circuito scolastico italiano rimane elevato. Le Filippine risultano il quinto Paese di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 26.792 gli alunni di origine filippina iscritti all'anno scolastico 2018/2019, pari al 4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono diminuiti dell'1%, a fronte della crescita del 2,6% rilevata sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è calato soprattutto nelle scuole primarie: -4,4%, mentre risulta in aumento nelle secondarie di secondo grado (+3,2%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza filippina il 5,7% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola di infanzia dove scende al 3%.

La comunità in esame risulta, tra le principali non comunitarie, seconda per quota di NEET, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza filippina sono circa 4 mila e rappresentano circa un sesto dei ragazzi filippini in tale fascia di età (per il totale dei non comunitari il tasso di NEET è pari al 34,6%).

Lavoro e condizione occupazionale

Come chiarito, la migrazione filippina nel nostro Paese si è storicamente caratterizzata come una migrazione al femminile, che ha risposto al fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi domestici e di cura. Un'analisi del mondo del lavoro rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso tale ambito: il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, assorbe il 60% dei lavoratori filippini (a fronte del 27,6% dei non comunitari). Complessivamente, il *Terziario* assorbe oltre il 91% della manodopera filippina. La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle fasi critiche dell'economia, preservandone i livelli occupazionali anche nella recente crisi economica che il Paese ha attraversato. Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela infatti come la comunità in esame presenti condizioni occupazionali decisamente migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con un maggior tasso di occupazione e minori livelli di inattività e disoccupazione: l'82,2% della popolazione di 15-64 anni della comunità filippina in Italia risulta

occupata (a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari), il tasso di disoccupazione è pari a 4,1% (contro il 14,3%) e il tasso di inattività è pari al 14,5% (a fronte del 29,8% relativo al complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi).

La comunità filippina risulta, tra le principali non comunitarie, quella con il più elevato tasso di occupazione e risulta seconda solo alla comunità cinese per il più basso tasso di disoccupazione.

Concorre a determinare indici occupazionali così elevati, anche l'elevato coinvolgimento della componente femminile della comunità nel mondo del lavoro. La comunità filippina è infatti, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare un maggiore inserimento della componente femminile nel mercato del lavoro, con il più elevato tasso di occupazione (82,3% a fronte del 46,9% registrato sul complesso dei non comunitari) e i più bassi tassi di disoccupazione (3,1% contro 17,1%) e inattività (15,4% a fronte di 43,1%).

Nel corso del 2018 i rapporti di lavoro attivati per i cittadini di origine filippina sono stati 48.364, il 7,7% in più rispetto all'anno precedente. Diversamente da quanto avviene per il complesso dei non comunitari, relativamente ai rapporti di lavoro avviati per lavoratori appartenenti alla comunità filippina, si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato, con una percentuale pari al 48,9% dei nuovi rapporti di lavoro del 2018, mentre poco più del 45% delle assunzioni di lavoratori filippini è relativa a contratti a tempo determinato. Quasi la totalità dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori filippini, ovvero una quota prossima al 95%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,1%). Un'analisi delle qualifiche con le quali sono stati assunti i cittadini appartenenti alla comunità filippina conferma il forte coinvolgimento nei servizi di assistenza familiare e di cura: prima qualifica risulta quella relativa al *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* che copre più di un terzo delle assunzioni. Le assunzioni relative a cittadini filippini in questo ambito rappresentano un quinto dei nuovi contratti per cittadini non comunitari.

In riferimento alla tipologia professionale, si registra la prevalenza tra gli occupati filippini del *Lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge due terzi dei lavoratori della comunità, a fronte del 37% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (25%). E' pari ad un esiguo 1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Condizioni economiche

L'impiego nei servizi domestici e di cura per quanto abbia protetto i lavoratori appartenenti alla comunità dalle ripercussioni negative della crisi economica, ha effetti negativi sul fronte reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori domestici, prevalenti tra gli occupati appartenenti alla comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori dipendenti (sia per la comunità in esame, che per il complesso dei non comunitari i lavoratori domestici hanno retribuzioni mensili medie che sono quasi la metà di quelle riservate ai lavoratori dipendenti). Tuttavia, nel caso dei lavoratori domestici appartenenti alla comunità filippina la retribuzione risulta superiore a quella registrata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: 656 euro a fronte di 627. Di segno opposto lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro dipendente: i lavoratori filippini in questo caso guadagnano mediamente 63 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati. Per la comunità in esame si registra un *gender pay gap* piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 320 euro. Nel caso del lavoro domestico sono invece le donne filippine ad avere retribuzioni superiori agli uomini della comunità di 46 euro.

Tra i cittadini filippini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto: più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno il diploma (51%), valore superiore di circa 12 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria. Spicca in particolare la quota di diplomati: 39,2% a fronte del 27,8% relativo al complesso degli occupati provenienti da Paesi al di fuori dell'Unione Europea. Più vicina alla media non comunitaria la quota di laureati: 11,6% a fronte di 10,8%. All'interno della comunità in esame – come d'altronde tra i non comunitari complessivamente considerati – le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione terziaria il 13,7% delle occupate a fronte del

10% degli uomini; si tratta tuttavia di un valore inferiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,1%).

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2018 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità filippina, prevalgono le pensioni di vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 66,4%. Come rilevato, la comunità in esame, vede un'elevata incidenza delle classi di età più mature al proprio interno, tanto che la quota di percettori di pensioni di vecchiaia filippini sul totale dei percettori provenienti da Paesi Terzi è pari al 13%. Seguono, per incidenza, le pensioni per superstiti (21%), mentre una quota pari al 12,6% circa è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 4.692 pensioni IVS, la comunità filippina ha un'incidenza dell'8,4% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni.

Sono invece 3.449 le **pensioni assistenziali** di cui hanno beneficiato, nel 2018, i cittadini appartenenti alla comunità filippina (il 3,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 47,7% dei casi di assegni sociali, il 28% sono pensioni di invalidità civile, mentre circa un quarto sono le indennità di accompagnamento.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza filippina 1.629, ovvero il 5,7% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità filippina il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 10,1% rispetto al 2017.

Relativamente al congedo parentale, nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati anche 618 cittadini filippini, pari al 2,6% dei non comunitari. Nel caso della comunità in esame si registra un aumento rispetto all'anno precedente del 13,8%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 11.358 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,2%, il loro numero è aumentato dell'1,3% rispetto al 2017. Nel complesso, l'incidenza di beneficiari appartenenti alla comunità filippina sui percettori di tutte le forme di assistenza alle famiglie analizzate è piuttosto contenuta, a confermare una presenza di nuclei familiari inferiore alla media non comunitaria.

In riferimento al contributo della comunità filippina in Italia al Paese d'origine, le Filippine rappresentano la terza destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con circa 439 milioni di euro, pari al 9% del totale delle rimesse in uscita (+113 milioni rispetto al 2017).

